

L'intervista

LUIZA TODINI

Le attività

Due holding: Todini Finanziaria (costruzioni ed energia) e Tiesse Holding (agricoltura, accoglienza, ristorazione)

Una donna, imprenditrice per destino e nel Dna, che piace al centrodestra e al centrosinistra

Simona Maggi

«Un nuovo Rinascimento per mostrare cosa sappiamo offrire»

Todi

Donne e carriera. Donne che piacciono. Luisa Todini è una di queste. Piace al centrodestra, senza però dispiacere al centrosinistra. Ha conquistato il grande pubblico discutendo in talk show televisivi come Ballarò, Piazapulita, Annozero. Con sacrificio, professionalità ed intelligenza è arrivata alla guida di Poste Italiane, dopo essere stata consigliere di amministrazione Rai in quota Pdl-Lega e dopo essere stata fra i più giovani eurodeputati della Forza Italia prima versione nel 1999: aveva 28 anni.

Umbra, imprenditrice di nascita, giramondo per lavoro e per passione, versatile per vocazione, Luisa Todini rientra nella scommessa rosa di Matteo Renzi. La Todini ha un'esperienza da manager di alto livello che inizia dall'azienda di famiglia e si sviluppa sul filo delle doti personali. È una donna a cui piace dire sempre quello che pensa e che non teme confronti. Ama molto la sua terra e le sue aziende, alle quali riesce a dedicarsi dividendo il proprio tempo, con grandi sacrifici, con quello richiesto dal suo ruolo di presidente di Poste Italiane.

Tra i diversi riconoscimenti che ha ricevuto c'è quello consegnatole il 9 ottobre dell'anno scorso, nell'ambito di una cerimonia presentata da Michele Cucuzza, svoltasi alla Camera dei Deputati, per il premio America della Fondazione Italia-Usa. Ma per Luisa Todini questo è stato soltanto uno dei tanti riconoscimenti alla carriera.

Luisa Todini, lei nasce in una famiglia di imprenditori ed è lei stessa imprenditrice e manager di successo. Può fare un'analisi dell'economia in Umbria e di quanto ha influito la crisi sulle aziende locali?

«Mio padre è stato un self-made man, ha iniziato dall'agricoltura nella zona di Todi, spostandosi progressivamente con le imprese da lui create nei lavori di movimento terra e di costruzioni in Umbria e Lazio, fino ai lavori stradali e di alta ingegneria nell'Europa dell'Est prima e nel mondo poi. Secondo l'ultimo rapporto di Bankitalia (giugno 2015) è confortante sapere che il rallentamento dell'attività economica nella regione è stato nel 2014 più ridotto rispetto al biennio precedente. Per quest'anno le aspettative sono di una moderata ripresa, grazie sia alla domanda estera, che a quella interna. Nel 2014 la crisi ha colpito soprattutto il settore siderurgico (con il pesante blocco produttivo delle Acciaierie di Terni) e delle costruzioni, mentre in altri comparti, penso al tessile, all'agroalimentare, ai servizi,

l'export ha ripreso dando ossigeno all'economia regionale. Il dato del Pil procapite (24.000 euro) è ancora inferiore a quello medio nazionale, mentre l'emorragia di imprese attive sembra essersi arrestata (81.500 a fine 2014 contro 82.000 a fine 2013). Incoraggiante l'incremento registrato dall'export nel primo semestre 2015, pari al 3%, ma dobbiamo aumentare il numero di imprese esportatrici».

Le sue aziende operano in diversi settori. Qual è la situazione attuale e quali strategie imprenditoriali avete dovuto attuare?

«Le mie aziende fanno capo a due holding, Todini Finanziaria, per la parte di edilizia e immobiliare (con iniziative a Terni), energie rinnovabili ed efficienza energetica; e Tiesse Holding per la parte di attività a Todi, ovvero i settori agricolo, vitivinicolo, accoglienza e ristorazione. Per le aziende di Todi, da me recentemente

rilevate, insieme al mio socio Stefano Russo, per salvaguardare un patrimonio di famiglia di altissimo valore non solo economico, abbiamo avviato un notevole piano di investimenti e sono in corso operazioni di riorganizzazione e riassetto che porteranno nel medio termine risultati soddisfacenti. La cantina Todini ad esempio, contando su 65 ettari di vigneto, produce già oggi 200.000 bottiglie con 7 etichette. Per le aziende operanti nel settore rinnovabili e illuminotecnica, ci sono segnali che ci inducono ad un moderato ottimismo. In questo campo stiamo lavorando sul posizionamento di mercato valutando possibili alleanze e ci auguriamo regole certe da parte delle Istituzioni».

Il Giubileo ormai è alle porte. Pensa che possa influire positivamente sull'economia umbra?

«L'Umbria ha una dotazione artistica nettamente superiore alla media nazionale. I flussi turistici sono in aumento già dall'anno passato e costituiscono una risorsa per la regione ancora non pienamente sfruttata, soprattutto per l'attrazione dei turisti stranieri, che sicuramente potrebbe essere maggiore. Giubileo significa tensione religiosa e l'Umbria è terra di santi. La via Francigena, il cammino sui passi di San Francesco d'Assisi, è già da tempo in fase di riscoperta e il Giubileo di Papa Francesco può rappresentare un ulteriore impulso alla sua valorizzazione, permettendo ai pellegrini di apprezzare la natura umbra, di scoprire borghi tra i più belli del mondo e ammirare gioielli d'arte unici. Fondamentali gli investimenti fatti sull'aeroporto di Perugia Sant'Egidio.



«Sono sempre stata abituata a gestire diversi ruoli contemporaneamente, noi donne ne siamo capaci per natura»



«La via Francigena, il cammino sui passi di San Francesco, è già da tempo in fase di riscoperta. Il Giubileo di papa Francesco può dare un ulteriore impulso alla sua valorizzazione»

Tutto questo lasciandosi coccolare dal nostro innato senso di ospitalità».

Lei è un punto di riferimento nell'imprenditoria umbra e per gli italiani è il presidente di Poste Italiane. Come riesce a gestire questi due ruoli?

«Sono sempre stata abituata a gestire diversi ruoli contemporaneamente e noi donne lo sappiamo fare per natura. La nomina al vertice della più importante azienda italiana in termini di forza lavoro è giunta inaspettata nell'aprile 2014 e l'ho accettata con entusiasmo, perché amo le sfide e questa azienda ha un potenziale enorme. Ora che ci stiamo aprendo al mercato inizia una nuova fase della lunga vita di questa splendida realtà, nata nel lontano 1862. La gestione di due ruoli non è chiaramente una cosa semplice visto che le giornate sono di 24 ore anche per me, ma mi aiutano la passione, la costanza e una valida squadra di collaboratori».

Cosa prevede per il futuro dell'economia italiana?

«Sono ottimista per natura e la revisione della crescita attestata dal Fondo monetario internazionale per l'Italia in misura superiore a quella degli altri big europei ci conforta anche in Umbria. Sono convinta che le riforme istituzionali e del mercato del lavoro volute dal governo Renzi siano utili ed efficaci per creare una cornice fa-



vorevole allo sviluppo. Dobbiamo anzitutto ritrovare in prima persona, cittadini, imprenditori, istituzioni, un nuovo Rinascimento dentro di noi, in termini culturali, etici, umanistici, sociali e ambientali, da cui ripartire con orgoglio e senso civico per dimostrare a noi stessi prima e al mondo poi il patrimonio di cui disponiamo e quanto possiamo creare ed offrire di bello e utile».

Prima di salutarci, quale messaggio vorrebbe trasmettere alle piccole e grandi aziende di questa regione?

«In Umbria, terra di artigianato, ma anche di manifatture evolute, sono nate aziende che fanno parte della storia industriale del Paese - penso a Perugina, Buitoni, Novamont, Angelantoni, Monini - ma vorrei ricordare le aziende socie del comitato Leonardo, l'associazione per la promozione del Made in Italy che ho l'onore di presiedere da 6 anni: Brunello Cucinelli, Luisa Spagnoli, Colacem, Fabiana Filippi, Umbra Group, tutte aziende fortemente internazionalizzate, che vendono all'estero il 60% del prodotto. Il Comitato Leonardo organizza periodicamente incontri con il territorio e proprio a Perugia si è svolto a ottobre 2014 la tavola rotonda "Il Made in Italy nell'industria umbra, evoluzioni e prospettive", a cui presero parte molte imprese umbre insieme ai vertici delle Amministrazioni locali. Il messaggio per le Pmi è quello di focalizzarsi sui punti di forza investendo su risorse umane, innovazione ed internazionalizzazione, puntando a creare aggregazioni e filiere produttive in cui il know-how condiviso può fare la differenza. Con l'aiuto di lungimiranti Istituzioni pubbliche e private».

«**Il messaggio alle nostre Pmi? Focalizzarsi sui punti di forza investendo su risorse umane, innovazione ed internazionalizzazione, puntando a creare aggregazioni e filiere produttive in cui il know-how condiviso può fare la differenza**»

Il Comitato Leonardo

Presiede anche l'associazione umbra per la promozione del "Made in Italy"

Tra l'azienda di Todini e la Borsa Luisa Todini in un brindisi con "il gruppo" del Relais di famiglia a Todì; qui a fianco, nel giorno del lancio dell'Ipo per Poste Italiane



«**Ho accettato la nomina ai vertici di Poste perché amo le sfide e quest'azienda ha un potenziale enorme**»

Luisa Todini, presidente di Poste Italiane

LA GRANDE PRIVATIZZAZIONE

*Poste Italiane, l'offerta pubblica di vendita già coperta in 3 giorni
Il 27 ottobre esordio in Borsa*

È iniziata la privatizzazione di Poste Italiane, da realizzare attraverso un'offerta di azioni della società, rivolta ai risparmiatori italiani, ai dipendenti del gruppo Poste Italiane ed agli investitori italiani e internazionali, da parte del ministero dell'Economia e delle Finanze. Il termine, salvo proroghe o chiusure anticipate, è previsto per il 22 ottobre, ma già dopo tre giorni le richieste sono andate oltre i 453 milioni di azioni del collocamento ed i 45 milioni di titoli dell'opzione *greenhoe*. L'esordio sul mercato azionario italiano sarà il 27 ottobre: un esordio col botto, dunque.

Con questa operazione (34,7% la quota collocata sul mercato, che può salire al 38,2% se sarà esercitata integralmente la *greenhoe*) ha realizzato il più grosso collocamento di Borsa effettuato in Europa negli ultimi 10 anni, per un valore complessivo di mercato che oscillerà - in funzione del prezzo attribuito alla singola azione - tra i 2,7 e i 3,7 miliardi di euro. L'operazione vedrà il collocamento di 453 milioni di azioni suddivise fra privati con un massimo del 30% (per i lotti sono previste tre diverse opzioni: il lotto minimo da 500 azioni, un intermedio da 2mila azioni, un maggiorato da 5mila azioni) e investitori istituzionali per il restante 70%.

Renzi su Facebook
«Quella che 10 anni fa era l'azienda conservatrice più corporativa e succube della politica, risponderà agli azionisti ed al mercato»

Ai dipendenti saranno riservate 14,9 milioni di azioni destinate agli investitori privati (ad ognuno saranno garantiti due lotti da 50 azioni l'uno, e per l'acquisto potranno richiedere l'utilizzo del Tfr).

Le sottoscrizioni prevedono la scelta fra tre diversi lotti minimi: 500 azioni e suoi



L'ad di Poste Italiane Francesco Caio

multipli, 2mila azioni e suoi multipli e 5000 mila azioni e suoi multipli. La forchetta di prezzo della singola azione oscillerà fra i 6 e i 7,5 euro. L'offerta prevede anche un bonus del 5% per tutti coloro che deterranno i titoli per 12 mesi dalla data di collocamento, che verrà riconosciuto con l'attribuzione gratuita di un titolo ogni 20 azioni detenute (10% per i dipendenti).

Ad incentivare ulteriormente gli investitori concorre la politica dei dividendi fissata dal Cda del gruppo guidato dall'amministratore delegato Francesco Caio: il Cda ha deciso che proporrà all'assemblea degli azionisti, alla chiusura degli esercizi 2015 e 2016, «la distribuzione di una percentuale non inferiore all'80% dell'utile netto consolidato di periodo di pertinenza del gruppo». Il collocamento, salvo proroghe o chiusure anticipate, terminerà il 22 ottobre (il giorno prima per le tranches riservata ai dipendenti).

«Poste Italiane va in Borsa: quella che 10 anni fa era l'azienda conservatrice più corporativa e succube della politica, risponderà agli azionisti ed al mercato» il commento del premier Renzi su Facebook.